

## Sebastiano Tanasi

*poeta dialettale*

Nelle due raccolte "Muddichi" e "Majaria", la poesia di Mastru Tanasi, così ama farsi chiamare, raggiunge toni di intensa liricità.

Espressione del suo vasto sentire sono le piccole cose, da cui emergono valori autentici di un passato non troppo lontano, che possono essere rivissuti e riaffermati come modelli nella società fortemente tecnologizzata, come quella attuale.

Queste piccole cose sono espresse in dialetto, nella parlata viva, propria dell'area linguistica, cui il poeta appartiene.

La lingua adoperata è quella della strada, della piazza, della gente del luogo, ed è antica e consumata, come pietra levigata dal tempo; il dialetto di una civiltà millenaria, che diventa poesia e lingua della realtà, grazie alla sua grande capacità comunicativa. Alla Koinè regionale Mastru Tanasi preferisce una grafia che esprime compiutamente il suono in una sorta di fonografismo che, richiamando la parlata popolare, svincola il linguaggio dalla fredda imitazione. E così la parola assimilata in tanti anni diventa carne e sangue.

Dalle sensazioni degli stati d'animo, veicolate da una lingua viva e autentica, emerge uno spaccato storico, che sa di documento prezioso, che parla a tutti: a chi ha vissuto quel periodo, a quelli di oggi e alle generazioni future, in virtù della funzione eternatrice della poesia, che scopre nel particolare l'universale.

In una lirica "Lu parrari sicilianu", Mastru Tanasi definisce la natura della sua poesia e del suo vasto sentire "dà u cantu a tutti li curriuli/dà a vita a cose scurdati". Sono veramente tanti i motivi della sua poesia: l'amore in tutte le sue sfumature; gli affetti familiari; la natura; la nostalgia; l'intreccio fra la vita e la morte, intesi come autentici valori; il lavoro e i mestieri antichi, ormai scomparsi; le sofferenze degli umili, schiacciati dalla miseria; la giustizia sociale, la pace, la libertà.

A leggere liriche di Mastru Tanasi, affiorano aspetti luminosi e quieti del paesaggio e della natura ancora incontaminati. In "Majaria" il poeta rievoca un'atmosfera quasi idilliaca, attraverso cui invita l'uomo d'oggi a rallentare il ritmo frenetico della vita, a cogliere l'armonia della natura, i profumi dimenticati "St'acqua ca fra la turba scurri lenta/passannu tra vadduni nfrasciamati". Ci invita a dare ascolto alla poesia, che fa brillare, come dice Mario Gori, nell'occhio dell'uomo un desiderio e una lacrima.

...E quali e quante emozioni suscitano "Sira" e "Notti nta l'aria", quando con immagini suggestive e forti, attraverso un uso sapiente di simbolismi e di similitudini, dalla quiete notturna, che placa le fatiche del villano, "rormi la putra, rormi lu criatu/riposa nta na gnuni lu viddanu"/, si passa a desiderare la luce del giorno "A-ttia rassumigghia a vita mia/ca nta la luci di lu jornu spera"/, con evidente attenzione al valore della vita.

...E quante commozioni suscitano le liriche caratterizzate dagli affetti familiari, dove il mito della madre è dominante "Sti manu, c'accarizzu mi lassaru/na ciaia nta lu cori matri mia". E ancora, attraverso assonanze, metafore e onomatopée, "Lu faru di lu portu s'alluntana/mentri la me varcuzza cunnilia"/, il poeta affronta in dense e significative immagini i temi fondamentali della vita: il distacco, l'emancipazione, il viaggio, lo sconforto, ma la certezza di poter contare sull'amore e sugli affetti più cari e autentici: "Cori ri matri, si 'mportu ri mari/; "M'arresti tu, ca 'ntrizzi li me ita/faru di l'uocci mei, amuri, ciatu."

...Ed è poeta impegnato quando ci invita ad abbattere i muri, a costruire una società migliore: "E allura sdirubbamuli sti mura/fatti ri priputenza e 'nfamitati/rapemu i porti senza cciù paura/a mmunnu fattu i paci e libirtati".

Salvatore Caponetto